



Emmanuel Krescenc Liška: Caino (1885)

Ego sbatte contro lo spigolo del giudizio di Dio che preferisce i doni del fratello minore ai suoi. Tutto questo è troppo per lui. La furia omicida del suo gesto vuole colpire chi è alla radice della sua caduta. Il fratello non è percepito come tale, non è degno di amore, ma solo di odio poiché colpevole di aver sottratto a Caino il suo prestigio narcisistico presso la madre e presso Dio. Nel gesto fratricida non dobbiamo però leggere solo la deviazione perversa dalla via dell'amore, ma una tendenza che definisce l'umano in quanto tale: *colpire il prossimo viene prima dell'amore per il prossimo*. Se il prossimo indica il mio limite interno, dunque un'alterità non semplicemente esterna ma anche interna, perché la mia esistenza non potrebbe esistere senza quella dell'Altro, l'odio vorrebbe distruggere proprio questa alterità istituendo il soggetto come assoluto e indipendente. Per questa ragione, come ha notato tra i primi sant' Ambrogio, Caino e Abele non sono solo due figure letterariamente autonome del racconto biblico - due personaggi - ma due parti "interne" del soggetto, l'indice di una divisione che attraversa ciascuno di noi. Non si tratta dunque di avallare una lettura mora-

Freud concepisce le vicende umane come una serie infinita di assassinii e il nostro inconscio come ispirato da una vocazione criminogena

listica del conflitto tra i fratelli - Caino, il male, contro Abele, il bene - che favorirebbe inevitabilmente la scissione tra il bene e il male, ma di cogliere la complessità del cammino di Caino come un movimento di progressiva soggettivazione di questa scissione: dal suo gesto brutale e dal rifiuto di assumersene la responsabilità, sino al suo ingresso effettivo nella vita della città. Se la violenza criminogena dell'assassinio avviene in antagonismo con la Legge della parola - «la violenza», ricorda Deleuze, «non parla» -, il percorso di Caino - per certi versi simile a quello dell'Edipo di Sofocle - passa dalla tormentata assunzione della propria colpa, alla maledizione di Dio; dall'erranza e dalla fatica del lavoro sino alla costruzione della prima città umana e della propria paternità. Un lento e difficile processo che ha innanzitutto come presupposto il gesto di Dio di proteggere Caino con un «segno». In questo modo Egli interrompe la catena della violenza che porterebbe ad assassinare l'assassino, grazie all'emancipazione della Legge dalla logica della ritorsione e della vendetta, consentendo a Caino di fare il lutto del proprio gesto senza il terrore di restare ucciso. Il marchio che Dio iscrive sulla sua fronte è dunque, nello stesso tempo, quello luttuoso che commemora la morte del fratello e quello che lo protegge dall'automatismo di una Legge solo sanzionatoria che vorrebbe dare la morte a chi ha dato la morte; il segno di Dio, contro questa versione della Legge, disidentifica Caino dal suo stesso gesto, ricorda che la sua colpa non deve autorizzare a identificare il suo essere con quello dell'"assassino".

L'ebreo Freud concepisce la storia dell'umanità come la storia di una serie infinita ed efferata di assassinii e il nostro stesso inconscio come ispirato da una vocazione criminogena. Il nostro compito è dunque lo stesso che ha atteso Caino all'indomani del suo gesto disperato e spietato: tradurre la violenza senza Legge dell'odio - espressione del narcisismo dell'Uno che vorrebbe cancellare la mancanza che lo lega all'Altro - in un nuovo legame possibile con l'Altro; consentire alla Legge della parola di interrompere la ripetizione senza fine dell'odio e della distruzione.

Diretta da Pierre Nora, era nata nel 1980

Fine delle discussioni in Francia chiude la rivista "Le Débat"

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

PARIGI - Chiude la rivista *Le Débat* diretta dallo storico Pierre Nora e punto di riferimento del mondo intellettuale francese che si ricollegava a una "cultura enciclopedica" dei Lumi, al confronto aperto delle idee. Il bimestrale ha visto calare le vendite come per tutta la carta stampata ma ha sofferto soprattutto - scrive Nora nel suo editoriale di saluto - di una "involuzione culturale". «Il dibattito, perché in Francia non esiste» era la frase con cui era stata lanciata il nome della testata nel 1980 sfidando l'ideologia che, secondo i promotori, permeava una parte del mondo intellettuale francese. Sulla rivista hanno firmato, tra gli altri, Claude Lévi-Strauss, Tzvetan Todorov, Milan Kundera, Edgar Morin. Proprio nell'anniversario dei quarant'anni del bimestrale, con un numero di lettori compreso tra tre e quattromila, è arrivato l'annuncio della chiusura. L'anno scorso aveva chiuso *Temps Modernes*, al-



▲ Lo storico Pierre Nora, 88 anni, aveva fondato *Le Débat* nel 1980 con Marcel Gauchet

tra storica rivista fondata nel dopoguerra da Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir. «La nostra offerta non corrisponde più a una domanda» è l'amara constatazione del direttore Pierre Nora, membro dell'Accademia di Francia. «Ci siamo basati su un tritico - storia, politica, società - che si è indubbiamente spostato su altri settori di interesse: biodiversità, specismo, crisi climatiche e sanitarie» scrive ancora Nora. «Il mondo è cambiato molto in quarant'anni, e così la vita intellettuale» spiega il filosofo e storico Marcel Gauchet, caporedattore de *Le Débat*. «Nel 1980 abbiamo anticipato la fine del confronto Est-Ovest, blocco contro blocco, i democratici contro i totalitaristi. Si stava aprendo uno spazio per discussioni più tranquille, per polemiche approfondite. Oggi - prosegue Gauchet - la vita pubblica si riduce a polemiche mediatiche in cui ci si accontenta di dichiarazioni veementi, senza spazio per argomentazioni sviluppate».

L'idea di una rivista che prende il tempo e la distanza per analizzare un tema sotto varie angolazioni sembra essere stata superata dalla lettura digitale. Negli ultimi anni *Le Débat* veniva consultato soprattutto attraverso singoli articoli disponibili online. Ovvero il contrario dell'obiettivo dei fondatori, con l'ambizione di offrire una "visione d'insieme". «I lettori scelgono quello che li riguarda direttamente e ignorano il resto. L'ascesa dell'individualismo nella società ha conseguenze anche nel campo delle idee». È un addio malinconico. L'atto d'accusa riguarda anche la classe più colta del Paese, a cui la rivista si rivolgeva.

«Oggi le élite sono molteplici, frammentate, con punti di vista parziali. L'idea di una visione d'insieme è a loro sconosciuta» osserva Gauchet. «Una delle minacce fondamentali per la democrazia - conclude - è la mancanza di intelligenza generale: fa sì che i cittadini sentano che il processo decisionale politico è astratto, scollegato dalle loro preoccupazioni». La collezione *Le Débat* continuerà invece a pubblicare saggi e la direzione del bimestrale non esclude di trovare "nuove forme" per riconquistare lettori e continuare ad alimentare un dibattito sempre meno aperto.

thefactory

Per capire noi stessi e il mondo in cui viviamo.

IN QUESTO NUMERO

DOSSIER COME LA PANDEMIA HA CAMBIATO LA SCUOLA
MEMORIA L'IMPORTANZA DI DIMENTICARE
PSICOLOGIA IL PARADOSSO DEGLI ACCUMULATORI DI ANIMALI
SOCIETÀ SIAMO PRONTI A PARLARE CON GLI ELETTRODOMESTICI "INTELLIGENTI"?

IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE



SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [LESCIENZE.IT/MIND](https://www.lescienze.it/mind)

MIND